

cerca ad un senso umano e cristiano della vita.

Napoli.

L. NAPODANO

DE MADDALENA A., *Prezzi e aspetti di mercato in Milano durante il secolo XVII*. F. BRAMBILLA. *Indagine econometrica sul mercato delle derrate in Milano dal 1605 al 1710* (da pag. 147 a pag. 206, Appendici I, II, III e IV). Vol I della Serie Studi dell'Istituto di Storia Economica diretto da A. SAPORI (da pag. 137 a pag. 146). Un vol. di pag. 212. Milano, Malfasi, 1950.

La parte centrale dello studio è costituita dall'indagine sull'andamento dei prezzi di alcuni generi alimentari sia di prima necessità che voluttuari (pane di frumento, segale e miglio, riso, vino) e di alcuni manufatti (panno alto e panno basso di lana) avutosi nella città di Milano lungo tutto il XVII secolo.

Alla più completa e sicura esecuzione di tale indagine — per la quale l'A. si vale dei più moderni metodi statistici — è quindi sostanzialmente rivolta la prima parte dell'indagine stessa, quella cioè che, abbracciando i capitoli primo, secondo e terzo, effettua l'analisi delle fonti consultate, studia l'Annona e il mercato dei cereali e del vino e, infine, indaga sulla situazione monetaria, sulla entità della produzione agricola e sulle retribuzioni.

Errerebbe però colui che si apprestasse alla lettura di questo volume, che tanto degnamente è venuto ad arricchire la non certo abbondante serie di studi di storia economica sul Seicento italiano, pensando che tali indagini per così dire preliminari siano da considerarsi solo in funzione dello studio sull'andamento dei prezzi. In realtà esse hanno già di per sé un valore intrinseco notevole in quanto studiano alcuni settori fondamentali dell'economia e della politica economica secentesca in Lombardia, fino ad ora, — soprattutto per quanto riguarda la capitale dello Stato, cioè Milano — poco noti.

Già i brevi cenni che l'A. dà sui luoghi Pii Elemosinieri Milanesi, cui appartenevano i mastri di contabilità che hanno fornito all'A. stesso i dati per la indagine sui prezzi, offrono, sia pur nella necessaria

concisione imposta da una semplice descrizione di fonti archivistiche, qualcosa di più della semplice informazione, in quanto, se non altro, aprono la mente dello studioso su quel settore della realtà economica — il settore della assistenza, o, per meglio dire, della carità — che, proprio nei secoli XVI e XVII — in relazione al declinare di alcune attività economiche tradizionali e al conseguente aumentare del numero di individui senza lavoro o, come allora venivano chiamati, di *miserabili*, assumeva una importanza tutta particolare ed attuale.

Ovviamente più ampia è l'indagine sulla legislazione annonaria in Milano, sulla concezione politica che la ispirava e gli organi che la dovevano tradurre in un concreto sistema. Se mai ci permettiamo di notare — pur rendendoci conto come, al fine della indagine susseguente sui prezzi, tale studio sarebbe rimasto un po' isolato — che l'A., trovandosi sull'argomento, avrebbe potuto completarla con l'esame del mercato e della politica annonaria relativamente ad altri generi di prima necessità. Molto probabilmente tale indagine non avrebbe mutato le conclusioni cui, soprattutto nelle pagg. 55-61, l'A. ha ritenuto giustamente di pervenire circa il giudizio sulla politica e sulla legislazione annonaria, giudizio che è, nell'insieme, positivo; ma avrebbe probabilmente gettato una certa luce su alcuni altri caratteristici settori dell'economia lombarda.

Abbiamo sott'occhio, nel mentre scriviamo queste righe, un *Sommario degli ordini pertinenti agli S.ri Ufficiali de l'inclita Comunità di Milano* (pubblicato da G. Battista Colonio nel 1589) contenente tutte le norme in vigore in quell'epoca in materia annonaria ed affine (molto probabilmente una edizione antecedente a quei Sommarî del 1613 e del 1657 — editi dal Malatesta — di cui, fra le varie documentazioni, si è valso il De Maddalena per la sua indagine) e constatiamo quanta parte delle norme in esso contenute riguardino non solo le solite biade e farine, ma le carni, i pesci, i cuoi, i foraggi, il legname e il carbone, le pietre da costruzione, tutti generi il cui traffico era oggetto di attenta regolamentazione in quanto la loro produzione presentava caratteristiche particolari. Per questo v'è da augurarsi che l'A., soprattutto quando avrà potuto valersi di quella parte della documentazione che è

raccolta nell'Archivio di Stato di Milano — e che, al tempo delle sue ricerche, gli fu impossibile consultare — voglia estendere l'indagine anche a tali settori, indagine che, senza dubbio, darà notevolissimi risultati.

Anche l'esame che l'A. effettua della situazione monetaria ha un proprio valore indipendente da quello connesso alle indagini sui prezzi, anche se l'A. stesso afferma di non volere, col proprio studio, « pervenire alla soluzione di particolari problemi monetari » e ciò in quanto l'A. si vale — per poter riportare i prezzi effettivi di mercato al corso, in valuta corrente, di una moneta pregiata assunta come indice delle variazioni monetarie —, di materiale originario tratto soprattutto dalle *Grilde generali delle monete*.

Per lo studio dell'andamento demografico della città di Milano e per quello sui dati della produzione agraria l'A. si vale dei risultati delle ricerche cui sono pervenuti altri studiosi, cioè il Beloch e la Besta per la popolazione, il Pugliese per la produzione agraria. Soprattutto per quanto riguarda questo secondo aspetto gli elementi di natura quantitativa non sono molti; ma l'A. li completa con altri raccolti nell'Archivio di Stato di Torino e negli Archivi Vescovile e Civico di Vigevano.

Da ultimo alcune « osservazioni intorno alle retribuzioni » limitate a due categorie di dipendenti: i fattori e il portiere; i primi quali esempio tipico di stipendiato e il secondo di salariato. I cap. quarto e quinto sono riservati all'analisi delle serie dei prezzi del pane di frumento, della segale e del miglio, del riso, del vino e del panno alto e del panno basso. In particolare il cap. V, si rivolge all'analisi confluenziale delle serie dei prezzi (il cui fondamento metodologico viene illustrato da F. BRAMBILLA nella nota: *Indagine econometrica sul mercato delle derrate in Milano dal 1605 al 1710*).

Non ci sembra qui il caso di soffermarsi su questa parte del lavoro nè per una indagine sulla metodologia, nè per illustrare le conclusioni cui l'A. arriva e ciò perchè, per il primo aspetto altri, anche recentemente, si è espresso in proposito (ma la discussione riteniamo sia ancora in corso) (cfr. C. M. CIPOLLA, *Storia dei prezzi e storia delle monete*, in « L'Industria », 1950, n. 4), mentre per quanto riguarda le conclusioni, non è possibile in poche righe,

esprimere correttamente i risultati di natura quantitativa relativi a diverse merci. Preferiamo quindi rimandare il lettore di queste note, il quale volesse conoscere tali risultati, direttamente al volume dell'A., volume che, ci piace ripeterlo, concludendo, sia per le nuove conoscenze portate sulla economia dell'età moderna, sia per il valido apporto alla storia dei prezzi (in ciò affiancandosi agli studi già sull'argomento effettuati), costituisce un nuovo e non certo piccolo contributo alla storiografia economica italiana.

Perugia, Università.

G. MIRA

DENIS H., *La valeur*. Un vol. di pagg. 134. *La Culture et les Hommes*. Parigi. Ed. Sociales. 1950.

BARJONET A., *Plus-value et salaire*. Un volume di pagg. 116. Parigi. Editions sociales. 1950.

Questi due volumetti fanno parte della collana di studi marxistici « *La Culture et les Hommes* ». Scientificamente essi non ci dicono niente di nuovo: nei primi due terzi dei volumi infatti sia il Denis che il Barjonet non fanno che riportare, riassumendolo, il pensiero esposto dal Marx nel *Capitale* non senza accennare (nell'introduzione a *La valeur*) all'abbandono in cui il Marx è lasciato dalla scienza ufficiale in base a quella che gli autori ritengono solo una comoda affermazione di opera ormai confutata e incapace di dare una spiegazione agli avvenimenti economici del mondo moderno. Si può notare a proposito di questa prima parte una contraddizione fra le premesse e l'esposizione successiva: nelle premesse gli autori fanno alla teoria tradizionale l'accusa di astrattismo in quanto considera i rapporti di valore come rapporti immutabili fra individuo e ricchezza e non come rapporto fra individui e individui, condizionato dall'ambiente e mettono in risalto invece il carattere storico della teoria marxista per cui il valore si evolve con la struttura stessa della società. Nell'esposizione successiva però essi considerano la teoria del valore e del plusvalore del Marx come teorie che possono oggi non solo spiegare una realtà che indubbiamente non è più la realtà di un secolo fa, ma come teorie che dovreb-